

Sangalli sul Def, «non aiuta la crescita»

«Il Governo non incide sui problemi strutturali che frenano l'economia» è il commento del presidente di Confcommercio al Documento di economia e finanza

Il primo trofeo di “basket a cavallo” in Bergamasca lo firma il Dat

Sabato a Villa d'Almè è di scena lo spettacolare horseball, inserito nelle “Olimpiadi del Brembo e dei Colli” del distretto. In gara tre squadre, tra cui i padroni di casa del circolo ippico Le Colline

Shopping di primavera, sul Sentierone la festa degli ambulanti

Fino a domenica trenta bancarelle per rinnovare l'armadio e la casa, ma anche prodotti tipici, artigianato, piante e fiori. Dolci (Fiva): «Opportunità per far conoscere la realtà del mercato a chi non frequenta gli appuntamenti settimanali»

Fioristi, il bergamasco Amadei in lizza per il titolo europeo

Dal 7 al 9 aprile il campione di Azzano parteciperà al Florint di Genova, sfida tra 23 nazioni, coadiuvato da Emanuele Ponti di Grassobbio. «Sarà dura, per il tema fashion ho chiesto a Trussardi di poter utilizzare il famoso levriero»

Visioni possibili, “Ecco la Bergamo che sogniamo”



Il centro di Bergamo soffre da tempo una crisi conclamata. Nato negli anni '20 del XX secolo sulla scorta del progetto di Marcello Piacentini, per decenni è stato fulcro della Città bassa. Ma, lentamente, nel nuovo millennio è scivolato verso un cronico declino, alimentando preoccupazione e dibattiti fra cittadini e amministratori. In attesa che il Comune bandisca il concorso internazionale sulla base degli esiti del programma di analisi e partecipazione svolto nei mesi scorsi, un gruppo di cittadini, coalizzati attorno ad associazioni ambientaliste e comitati di quartiere, ha intrapreso un percorso autonomo di partecipazione che ha portato a formulare una proposta, denominata “Visioni

possibili”, selezionata per la [53° edizione del Congresso internazionale IFLA](#) (International Federation of Landscape Architecture), in programma a Torino dal 20 al 22 aprile col titolo Tasting the Landscape. Per capire gli aspetti salienti della proposta, Marco Adriano Perletti ha intervistato su <http://ilgiornaledellarchitettura.com> l'architetta Mariola Peretti, presidentessa di [Italia Nostra Bergamo](#) e fra i principali promotori dell'iniziativa.

Com'è nata la vostra proposta per il centro di Bergamo?

“Visoni possibili” nasce da un processo allargato di partecipazione per ragionare sulla Bergamo contemporanea, a partire dal tema della rivitalizzazione del centro città: è una sperimentazione per fornire un contributo collettivo, dal basso, in vista di una città condivisa e sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale. I soggetti coinvolti sono Italia Nostra e Legambiente, insieme al Coordinamento dei comitati nati nel corso degli ultimi anni in 12 quartieri intorno a singoli progetti di trasformazione territoriale: si tratta di un percorso di cittadinanza attiva, di progettualità volontaria e auto-organizzata, per verificare un modello avanzato di partecipazione su temi di scala vasta che interessano l'insieme dei cittadini, in un rapporto d'interlocuzione costruttiva con le istituzioni”.



In base alle analisi che avete sviluppato in questi mesi, quali sono le criticità più forti presenti oggi nel centro cittadino, ossia in una parte fondamentale di Bergamo?

“Abbiamo individuato due questioni fondamentali. Innanzitutto il centro è attualmente “inabitabile” per molti cittadini a causa dei costi troppo alti degli spazi, sia per quanto

riguarda la residenza che per il commercio e le attività lavorative: possiamo girarci intorno ma è evidente che categorie di soggetti fondamentali per la vitalità dei luoghi si sono spostate altrove. In secondo luogo, è palese un netto sfasamento tra l'hardware e il software del centro piacentiniano: la città fisica è bella e compiuta, ricca di stratificazioni e spazi interessanti. Il tema è quello di lavorare sulle funzioni, sui valori e sul senso dei luoghi: fondamentale è un approccio spazio-temporale che consenta una ridefinizione vitale degli usi e dei flussi nell'arco dell'intera giornata".

Come avete affrontato queste criticità nella vostra proposta e, in particolare, qual è la strategia che avete delineato per far uscire il centro dalla sua crisi?

"Nel centro sono presenti molti edifici pubblici che svolgono funzioni istituzionali e amministrative: il processo di riorganizzazione legato alle riforme nazionali della spending review e dell'agenda digitale c'impone di ripensare all'assetto generale di questi edifici che infatti, ora, sono male e sottoutilizzati, con flussi discontinui e intermittenti, chiusi e introversi per molte ore nell'arco della giornata. Funzionano come pile scariche. Questo ingente patrimonio è una carta preziosa da giocare nell'interesse pubblico, a partire dal fatto che già appartiene alla collettività che lo ha pagato con la propria fiscalità. La riorganizzazione dei servizi erogati libererà spazio prezioso da reimmettere in un circuito sociale e collettivo. Non possiamo rimanere in attesa che siano i privati e i loro interessi a dettare le regole della città, rincorrendo le loro proposte di "valorizzazione" frammentarie e contingenti, senza un'idea di città pubblica e socialmente sostenibile dentro la



quale collocare i singoli frammenti: dobbiamo elaborare un progetto coordinato nel quale il complesso degli edifici pubblici sia il punto di partenza per ripopolare il centro cittadino con le funzioni che le leggi di mercato, non mediate da adeguate

politiche pubbliche, hanno espulso. In particolare, “Visioni Possibili” focalizza l’attenzione sul recupero pubblico dei piani terra che attualmente vivono un processo di svuotamento e sottoutilizzo patologico: l’invito, sostenuto dalle diverse suggestioni elaborate, è di riconsiderare i piani terra degli immobili pubblici come luoghi privilegiati per l’insediamento di attività sociali, creative e intergenerazionali, capaci di generare nuovi flussi vitali e di riverberare effetti positivi anche sugli spazi aperti limitrofi, sulle strade, sulle piazze e sui cortili che rappresentano un tema particolarmente interessante per la rivitalizzazione della città. Sosteniamo inoltre la necessità di ripensare agli spazi verdi immaginandoli come “salorti”, luoghi entro i quali attivare nuove forme di agricoltura urbana, di socialità e di educazione ambientale, simili a quelle che abbiamo studiato in molte realtà europee e in continuità con la vocazione agroambientale del territorio bergamasco nel suo complesso. La categoria del “verde urbano”, che ancora riempie di astrazione fallimentare i piani urbanistici, non funziona più, va completamente ripensata”.



Dunque **“Visioni possibili”** non è un progetto, architettonico o urbano, quanto piuttosto un processo composito e in itinere: quali saranno le prossime mosse per accrescere l’attenzione e il dibattito attorno al tema del centro di Bergamo?

“Pensiamo che la trasformazione urbana debba essere l’esito di processi articolati e che sia necessario riavvicinare i problemi e le soluzioni ai cittadini, ristabilendo un clima di fiducia e di rispetto reciproco tra chi governa e chi è governato: la costruzione fisica della città non può prescindere dalla costruzione della polis. Pensiamo che sia necessario e urgente riprogettare la città pubblica. È nostra intenzione proseguire i ragionamenti iniziati proponendoli via via all’intera città e raccogliendo nuove istanze e proposte. **“Visioni possibili”** è un percorso di consapevolezza e di confronto. Stiamo cercando di far conoscere il nostro lavoro in varie direzioni, anche in contesti allargati e internazionali, partecipando ad esempio alla mostra organizzata in occasione del 53° Congresso mondiale dell’IFLA a Torino, nella sessione **“Layered Landscapes”**”

“Fai un salto”: è il bufo

bufo il marchio turistico di inValcavallina



Il Comitato turistico inValcavallina ha fatto un salto. Anzi due. Fondato il 12 dicembre scorso per volontà dei 18 comuni della Valle Cavallina con la partecipazione di una cinquantina di soci privati, il Comitato si è dotato di una veste grafica, un logo territoriale, un segno distintivo che, in modo semplice e con tratto essenziale, rappresenta in sintesi la valle. Il tratto

scelto si riferisce al simpatico rospo bufo-bufo, che in primavera dà vita a un raro fenomeno naturalistico. Dalle colline della Valle Cavallina, infatti, scendono migliaia di anfibi che vanno a deporre le loro uova in riva al lago per poi tornarsene nei luoghi di provenienza. Il bufo-bufo è stato disegnato e dipinto con tratti moderni dallo studio grafico Lino Olmo di Onore, vincitore tra i partecipanti al concorso lanciato sul territorio dal Comitato. “Fai un salto”, recita lo slogan che accompagna il logo, per invitare i turisti a venire in Valle Cavallina a scoprire le tante bellezze che ha da offrire, già a partire dal lago di Endine. Il Comitato si è dotato di una struttura di lavoro che abbracci i diversi ambiti del turismo, creando tavoli ad hoc con persone di relativa competenza. Così è già operativo il tavolo di Arte e Cultura (ArC), che sta mappando i siti di interesse culturale; seguito dal tavolo degli operatori turistici, che vede coinvolti ristoratori, albergatori, conduttori di B&B, produttori di vini e prodotti tipici. A breve partirà anche un lavoro sull’aspetto prettamente naturalistico. La mole di dati che verranno raccolti dai gruppi di studio presto prenderà

forma in un portale ora in fase Beta, che si sta predisponendo per il lancio definitivo e operativo e che potrà gestire anche il servizio booking. L'operatività delle news e degli eventi proposti sul territorio dai vari enti, agenzie culturali o associazioni, è già social attraverso la pagina Facebook, che viene aggiornata più volte al giorno. Nel frattempo il Comitato ha dovuto superare alcuni ostacoli di tipo burocratico che potranno portare alla riformulazione di una cartellonistica turistica di pregio e alla integrazione di fondi, acquisiti da alcuni bandi regionali e provinciali. Ora si attendono indicazioni attuative (non ancora espresse) rispetto alla nuova legge del turismo approvata l'ottobre scorso dalla Regione Lombardia.

Il presidente Andrea Vanini, già assessore alla Cultura del Comune di Trescore Balneario, si dice soddisfatto del lavoro sin qui compiuto e sottolinea che "il marchio turistico è stato il primo obiettivo che ci siamo posti, siamo contenti del risultato: la Val Cavallina è da sempre considerata una valle di passaggio, fugace, temporanea, ma questa soluzione ci permette di usare questa cosa a vantaggio del territorio". Molte le risorse già recuperate dal comitato turistico "a dimostrazione che lavorare in rete permette di reperire più facilmente le risorse – bandi e finanziamenti". Molto c'è ancora da fare. "Ci sono molte aspettative sul lavoro del comitato, che vogliamo mantenere. Ma il percorso è lungo: la promozione del territorio passa anche attraverso un diverso approccio culturale al turismo, al turista, e al senso di appartenenza territoriale. In questo dobbiamo essere pazienti, non ci sono scorciatoie che possiamo prendere, ma fare tutto il sentiero."

Quanto ne sai di sport? Nei panifici scatta la gara

Il nuovo appuntamento del progetto Stagioni di Pane dell'Aspan è il 6 aprile, Giornata mondiale dello sport. I clienti potranno partecipare ad un quiz e votare la disciplina preferita, ricevendo in cambio un omaggio

Avis, da gennaio donazioni in crescita del 10%. Tra gli iscritti anche rumeni e indiani



Più che positivo il bilancio 2015 di Avis provinciale di Bergamo, e i primi mesi del 2016 promettono anche meglio. Lo ha illustrato ieri il presidente Oscar Bianchi, nel corso dell'assemblea annuale, che si è tenuta al Centro Congressi Papa Giovanni XXIII e coincide

quest'anno con le celebrazioni per il settantesimo compleanno dell'associazione. Innanzitutto i numeri relativi alle donazioni: si conferma positivo il trend che si assesta su 35.274 donatori attivi e 69.378 donazioni (53.058 di sangue e 16.320 di plasma da aferesi). Sono 3120 i nuovi iscritti nel 2015, (255 gli stranieri, in crescita rispetto al 2014, con prevalenza di rumeni e indiani). Un dato quest'ultimo che

coniuga il dovere etico dell'associazione, sensibile a percorsi di integrazione, con la necessità trasfusionale dovuta alla richiesta di emocomponenti di gruppi sanguigni rari. Il 2015 è stato anche il primo anno di gestione in regime di accreditamento (Avis provinciale Bergamo è stata tra le prime realtà italiane a rispondere alla normativa europea) di tutte le 10 sedi di raccolta dislocate sul territorio provinciale: oltre al Centro del Monterosso a Bergamo anche le articolazioni organizzative periferiche (Aop) di Avis che si trovano presso gli ospedali di Calcinate, Gazzaniga, Clusone, Ponte San Pietro, Romano di Lombardia, Sarnico, San Giovanni Bianco, Trescore e Zingonia. E questo ha significato anche ingenti investimenti per un adeguamento delle strutture. Tra cui quella di Clusone tra le unità oggi più efficienti e funzionali. Nel corso del 2016 saranno migliorate e potenziate le strutture di Gazzaniga, Zingonia, Sarnico e Trescore. "Questi risultati -sottolinea Oscar Bianchi - collocano il modello organizzativo di Avis provinciale Bergamo al centro dell'attenzione dell'intera associazione nazionale e del sistema trasfusionale italiano e europeo, come modello di riferimento ed eccellenza, sia per le sue caratteristiche organizzative di tipo associativo che per quelle relative alle attività di raccolta del sangue e degli emocomponenti". Novità del 2016 anche l'intesa raggiunta con il Comune di Bergamo. "A partire dal prossimo 26 aprile - ha annunciato l'assessore comunale all'innovazione e semplificazione, Giacomo Angeloni - presso i nostri uffici anagrafe sarà possibile, oltre all'assenso alla donazione di organi, comunicare la propria disponibilità a ricevere informazioni da parte di Avis. Siamo il primo comune in Italia a rendere operativa questa forma di integrazione".

Nel corso dell'incontro la responsabile sanitaria, Barbara Giussani, ha annunciato che sono stati innalzati i limiti di età per i donatori periodici: i donatori di sangue potranno donare fino a 70 anni (per un massimo di 2 volte l'anno) e quelli in aferesi fino a 67 (per non più di 2/3 volte l'anno)

ad esclusione dei donatori con situazioni a rischio cardiovascolare. In serata, parata di autorità per festeggiare il compleanno di Avis. Erano presenti i parlamentari Elena Carnevali, Giovanni Sanga, e Gianni Mancuso, coordinatore dell'intergruppo parlamentare dei donatori di sangue; i consiglieri regionali Roberto Bruni e Dario Violi; il presidente della Provincia, Matteo Rossi; il segretario generale della Curia, mons. Giulio Della Vite; il presidente di Avis nazionale, Vincenzo Saturni; il direttore sanitario Ats Bergamo, Giorgio Barbaglio e quello generale dell'Asst Bergamo Est, Francesco Locati. Per chiudere con la Guardia di Finanza rappresentata dal colonnello Miche Bosco e il presidente della Fondazione Comunità bergamasca, Carlo Vimercati.

I PREMIATI

Durante la cerimonia sono stati assegnati tre premi speciali: Riconoscimento di Avis Provinciale ad Andrea Guerini per il lungo impegno dirigenziale ai vari livelli nell'assegnazione; Premio Gianni Civera al donatore Giuseppe Invernizzi (Avis Comunale Bergamo – 229 donazioni) e Premio Cittadinanza Attiva Avis alla memoria di Luigi Gambarini, ex presidente Avis Chiuduno. I premi agli avisini benemeriti, segnalati dalle Zone in cui è articolata l'associazione, sono stati attribuiti: alla memoria di Gianni Lorenzi (Avis Colognola); a Luigi Mora (Avis Ranica); a Mario Scandella (Avis Albino); a Domenico Giupponi (direttore sanitario Avis S. Pellegrino e Presidente Regionale Avis); alla memoria di Rinaldo Carminati (Avis Solza); a Ottavio Perico (Avis Ambivere); alla memoria di Felice Donadelli (Avis Grassobbio); a Battista Suisio (Avis Tavernola); a Gianluigi Turani (Avis Telgate); a Angelo Roberti (Avis Osio Sotto); a Adriana Manzoni (Avis Gera d'Adda); a Giovanni Camozzi (Avis Sola); a Luigi Locatelli (Avis S. Omobono) e a Maria Teresa Lorenzi (direttore sanitario Avis Petosino e Ponteranica).

Al bar bimbi e disabili scelgono da soli. Dall'Ascom la tovaglietta in simboli

Illustrazioni semplici e colorate aiutano i bambini in età prescolare e tutti coloro che hanno una difficoltà comunicativa. L'iniziativa è promossa dal Gruppo Bar e Caffetterie con la collaborazione dell'Associazione Angelman e il patrocinio dell'Armr. Le tovagliette sono distribuite gratuitamente ai bar che aderiscono alla campagna

Boccia vince, ma per Confindustria è tempo di profonde riflessioni



Vincenzo Boccia

Quattro anni sembrano passati invano. Nel 2012 Giorgio Squinzi battè Alberto Bombassei 93 a 82. Stavolta, Vincenzo Boccia ha superato Alberto Vacchi 100 a 91. Confindustria spaccata era e spaccata è rimasta. "E' segno di vitalità democratica" ha osservato qualcuno. Come a dire che gli imprenditori italiani si sono almeno risparmiati sia le false larghe convergenze del passato che le nomine dall'alto. Un voto che spacca a metà resta, tuttavia, un segno evidente di una difficoltà a vivere da protagonisti, con una linea d'azione chiara e condivisa, tempi in cui gli spazi per le associazioni di categoria, ancorché cariche di gloria, si sono terribilmente ristretti. Una fatica comune alle realtà del mondo economico, dal commercio all'artigianato, e che non risparmia nemmeno di certo i sindacati, a loro volta alle prese con una evidente crisi di rappresentanza che non si traduce ancora in un altrettanto vistoso calo di tessere solo perché le organizzazioni si sono trasformate in centri servizi fiscali e assistenziali.

Tornando a Confindustria, gli addetti ai lavori ci dicono che Boccia, grossomodo come il suo predecessore Squinzi, ha vinto grazie all'appoggio delle società pubbliche (Eni ed Enel in testa), dei colleghi del centro e del sud e di qualche sostegno guadagnato anche nel Nord est. Quella dell'industriale grafico salernitano era indicata come la soluzione nel solco della continuità, in contrapposizione ad una figura "nuova", impersonificata dal bolognese Alberto Vacchi, imprenditore di successo nel ramo metalmeccanico. A questi, per inciso, è andato il voto (con una sola eccezione) dei colleghi bergamaschi. E su questo fronte si sono schierati anche personaggi del calibro di Luca di Montezemolo, Gianfelice Rocca e Alberto Bombassei. Non è bastato, seppur per soli 9 voti il Consiglio generale di Confindustria ha scelto Boccia.

Starà a lui dimostrare, a partire dal 25 maggio quando entrerà ufficialmente in carica, se gli imprenditori italiani si possono permettere di proseguire lungo il solco tracciato negli ultimi anni da Squinzi all'insegna del basso profilo e

della sostanziale accettazione di un ruolo di mera testimonianza rispetto alla politica del governo (e di quello di Matteo Renzi, in particolare). Sia chiaro, nessuna nostalgia dei tempi in cui l'assioma era, per intenderci, "ciò che è bene per la Fiat è bene per il Paese", ma come promotori di sviluppo e portatori d'interessi, nell'ambito del confronto e della contrattazione tra le parti, gli industriali hanno il diritto-dovere di far sentire la loro voce. Di essere protagonisti, di incalzare chi governa a promuovere cambiamenti e riforme, di confrontarsi e scontrarsi con i sindacati. Di proporre al Paese idee e progetti che lo aiutino a mettersi al passo con il resto d'Europa e del mondo.

Il collateralismo, quando non la subalternità alla politica, specie quando la politica alza troppo la cresta e presume di essere autosufficiente, non paga. Asseconda, forse, qualche ambizione personale o regala a qualcuno l'illusione di poter sopravvivere. Non dà, invece, nessuna garanzia sul futuro. Ma detto questo, a chi, prima con Bombassei (il cui successivo ingresso in Senato non ha giovato) e ora con Vacchi, ha tentato la carta del cambiamento è doveroso chiedere una riflessione autocritica. Due sconfitte consecutive non possono essere derubricate come banali incidenti di percorso. Sì, avranno prevalso le solite logiche correntizie e, più in generale, le consolidate manovre di potere di cui gli industriali, certi industriali, non sono meno esperti dei politici che tanto criticano. Converrà però anche interrogarsi se l'auspicato rinnovamento possa concentrarsi solo nella pur fresca e intraprendente biografia di un candidato presidente.